

Baciamoci

Sul caso dei due ragazzi denunciati per atti osceni in luogo pubblico si è fatto un gran parlare e sono state scritte fiumi di parole. Basta fare una ricerca con Google che vengono fuori decine e decine di interventi, prese di posizioni, analisi, riferimenti all'articolo 527 del codice penale (chiunque in luogo pubblico e aperto o esposto al pubblico, compie atti osceni è punito con la reclusione da tre mesi a due anni) e relative interpretazioni del concetto di "atto osceno". Dure le prese di posizione di Associazioni Glt e opinionisti vari su quanto accaduto, proprio mentre la Cassazione sanciva con una sentenza che "l'omosessualità è espressione del diritto alla realizzazione della propria personalità senza condizionamenti e senza restrizioni". Decisamente il nostro è un Paese strano: all'assoluta mancanza di leggi che tutelino i diritti delle persone omosessuali (leggi contro la discriminazione per orientamento sessuale, matrimonio per le coppie formate da persone dello stesso sesso, possibilità di adozione, ecc ecc) si aggiunge che alcune leggi vigenti vengano interpretate ed applicate solo a scapito degli omosessuali; a nessuno, infatti, verrebbe in mente di denunciare per atti osceni una coppia di eterosessuali che si bacina in pubblico, pur ammettendo che un bacio possa essere annoverato tra gli "atti osceni"....Doppia discriminazione dunque: mancanza di tutela per i propri diritti e persecuzione per "reati" che normalmente non vengono considerati tali. Questo è troppo! Di fronte a questa situazione paradossale è necessario che ognuno di noi prenda in mano la propria vita e, a prescindere da quelle che sono leggi, regole sociali e autocensure, inizi un percorso di libertà o, meglio ancora, di autoliberazione che parta dalla coscienza di ciò che si è, dalla determinazione di veder realizzati i propri legittimi desideri, dalla sacrosanta tutela dei propri diritti all'affettività, all'amore e ad essere sé stessi. Basta piangersi addosso e sentirsi sempre e comunque vittime di un sistema assolutamente castrante e repressivo. E' arrivato il giorno in cui ognuno di noi deve assecondare le proprie "urgenze affettive": se sto con il mio compagno per strada ed ho voglia di prendergli la mano o abbracciarlo devo farlo, perché aspettare di tornare a casa o comunque in un luogo protetto per poterlo fare? Certo, qualche idiota potrebbe darmi del frocio o addirittura aggredirmi, ma è un rischio che bisogna correre se veramente vogliamo che in questo strano Paese qualcosa inizi a modificare. Il prezzo più grande che paghiamo per le nostre vite è la rinuncia: rinuncia ad esprimere i nostri sentimenti, rinuncia ad esprimere la nostra affettività, rinuncia ad esprimere noi stessi ed a farci rispettare. E' un prezzo troppo alto: ciò del quale ci priviamo nessuno ce lo restituirà. Abbiamo una sola vita e questo ci dà diritto di viverla nel modo più completo e pieno possibile. Un giorno, forse lontano, anche nel nostro Paese avremo una legge che tutelerà i nostri diritti e ci riconoscerà pari dignità. Ma le nostre vite sono adesso, non possiamo lasciar decidere ad altri quando e come potremo essere liberi di essere noi stessi, non possiamo delegare agli altri la realizzazione dei nostri sogni. I nostri diritti nascono con noi e dobbiamo pretendere che siano rispettati.

Jonathan - *Diritti in movimento* è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro e si sostiene esclusivamente con contributi volontari di soci o privati. Associarsi e/o partecipare alle attività del Jonathan non comporta alcun costo e nessun obbligo.

Per contribuire alle attività di Jonathan:
c/c postale 69961910



Questo giornalino è realizzato e stampato, a proprie spese, dall'Associazione gay, lesbica, bisessuale, transessuale Jonathan - Diritti in movimento, e potete trovarlo in distribuzione gratuita qui:

PESCARA
Ecoteca - Via Caboto, 19
Libreria Primo Moroni Interno 4 - Via De Amicis, 1/5
Phoenix Club - Via Caravaggio, 109
Vini e oli - Via Corfinio

CHIETI
Libreria De Luca - Via C. De Lollis, 12
Libreria MATE - Via Spaventa

CITTA' SANT'ANGELO
1723 Hammam - Bar Disco - Via Saline, 5

MONTESILVANO
Book Cafe - Via Vestina, 128

SAMBUCETO
Crema e Cioccolato - Piazza San Rocco

Questo numero e i precedenti possono essere letti e scaricati all'indirizzo

www.alinvolo.org/fanzine.htm

Se volete spedirci un articolo, una poesia, un racconto, un'opinione, una foto, un suggerimento tecnico o qualsiasi altra cosa, scrivete a redazione@alinvolo.org

16 giugno 2007

Per la prima volta io e mio marito abbiamo deciso di partecipare al Gay Pride, come se avessimo sentito un'impellente necessità di dare il nostro contributo ad una sacrosanta battaglia di civiltà, a favore dei diritti negati. Sì, perché parlando del Pride non parliamo solo di una festa pittoresca e trasgressiva o di una parata carnevalesca, come di solito i media ci trasmettono, ma parliamo di una difficile ed osteggiatissima battaglia di civiltà. La massiccia partecipazione di popolo a questo Pride ha dimostrato quanto il problema di mancanza di diritti vissuto da omosessuali e transessuali sia effettivamente sentito da una grandissima parte degli italiani.

Ho visto sfilare nel coloratissimo corteo molte coppie etero con i propri figli. Tutte persone che, come me, erano lì per cercare di contribuire in qualche modo a creare un mondo migliore in cui vivere. Tutti, nessuno escluso.

Credo davvero che il popolo italiano sia molto più maturo di quanto si pensi, e che la nostra classe politica deve per forza di cose iniziare a fare i conti con una realtà che esiste e non si può far finta di non vedere.

E' profondamente ingiusto da parte dei nostri governanti ritenere possibile che in questo Paese debbano continuare a vivere nel limbo così tante persone che, pur lavorando e contribuendo come tutti gli altri al benessere della collettività, sono di fatto condannate ad una vita di serie B.

Io vivo in una famiglia tradizionale, e non mi sconcerta per niente pensare che i diritti di cui godo potrebbero essere estesi ad altre persone che, senza nuocere a nessuno, hanno fatto una scelta diversa dalla mia.

Mi sconcerta molto di più pensare che mia figlia, se dovesse scoprire di essere omosessuale o transessuale, avrebbe di fronte a sé una strada tutta in salita ed una vita molto più difficile da vivere.

Vorrei inoltre sottolineare che i veri scandali in un Paese civile non sono rappresentati dai matrimoni tra omosessuali e dall'estensione di diritti civili, che fanno sempre bene, ma dalle commistioni tra politica e finanza, tra politica e mafia, dalla fuga dei cervelli migliori, dal lavoro precario, dalle nuove povertà, dalla sanità che non funziona, dalla mancanza di stato sociale, dai razzismi, dallo sfruttamento dei deboli.

Il messaggio che si è levato forte e chiaro da quel milione di persone, sabato a Roma, era proprio questo, ed è il caso di rifletterci sopra, invece di pensare alle "piazze profanate".

Antonella Agostini - Montesilvano
da Lettere del "Il Centro"

Beth Ditto



In Italia non la conoscono in pochi, sia perché è da poco tempo che è salita alla ribalta, sia perché il suo genere musicale, il punk, non è un fenomeno popolare, ma questa ragazza sta spopolando in Inghilterra e negli USA.

Voce divina e ottime canzoni non sono le sue uniche caratteristiche, perché Beth Ditto è molto di più. Basso e grassa (1,57m x 99kg), nei suoi concerti fa quello che fanno le sue colleghe belle e magre: rimane in mutande e reggiseno, mostrando con orgoglio i suoi rotoli di ciccia. Ma non è solo questo, perché Beth Ditto è una con le palle: invitata a cantare all'inaugurazione di un supermercato negli Stati Uniti, accetta, ma dopo aver fatto un giro all'interno, scopre che non ci sono vestiti della sua taglia, e allora se ne va. Punto e basta.

E poi è lesbica. E non lo va nascondendo o minimizzando: te lo sbatte proprio in faccia con le sue canzoni e coi suoi modi di fare. Sì, perché Beth non è solo lesbica dichiarata con una relazione con un transgender, ma è anche una attivista incallita e incazzata, e a tutti i suoi colleghi ha dedicato una canzone, Standing in the Way of Control (che dà anche il titolo all'ultimo album del suo gruppo, i Gossip), che li incoraggia a rimanere uniti e a continuare a lottare anche sotto l'amministrazione Bush, che vorrebbe vedere il diritto al matrimonio per gli omosessuali cancellato dai libri di storia.

Presentare questa cantante che si avvia ad avere fama internazionale (è stata eletta dalla prestigiosa rivista musicale inglese New Musical Express "persona più fida nel panorama del rock" nel 2006 e "donna più sexy del 2007") e a diventare un'icona per migliaia di giovani ragazze (lesbiche e non, grasse e non), dà l'idea di quanto siamo lontani noi italiani dall'aver figure simili. I nostri artisti affermati, se omosessuali, si dichiarano di rado, e non lo fanno mai apertamente ma alludono più o meno velatamente a una timida bisessualità. E nessuno di loro è un attivista dichiarato.

Accoglienza

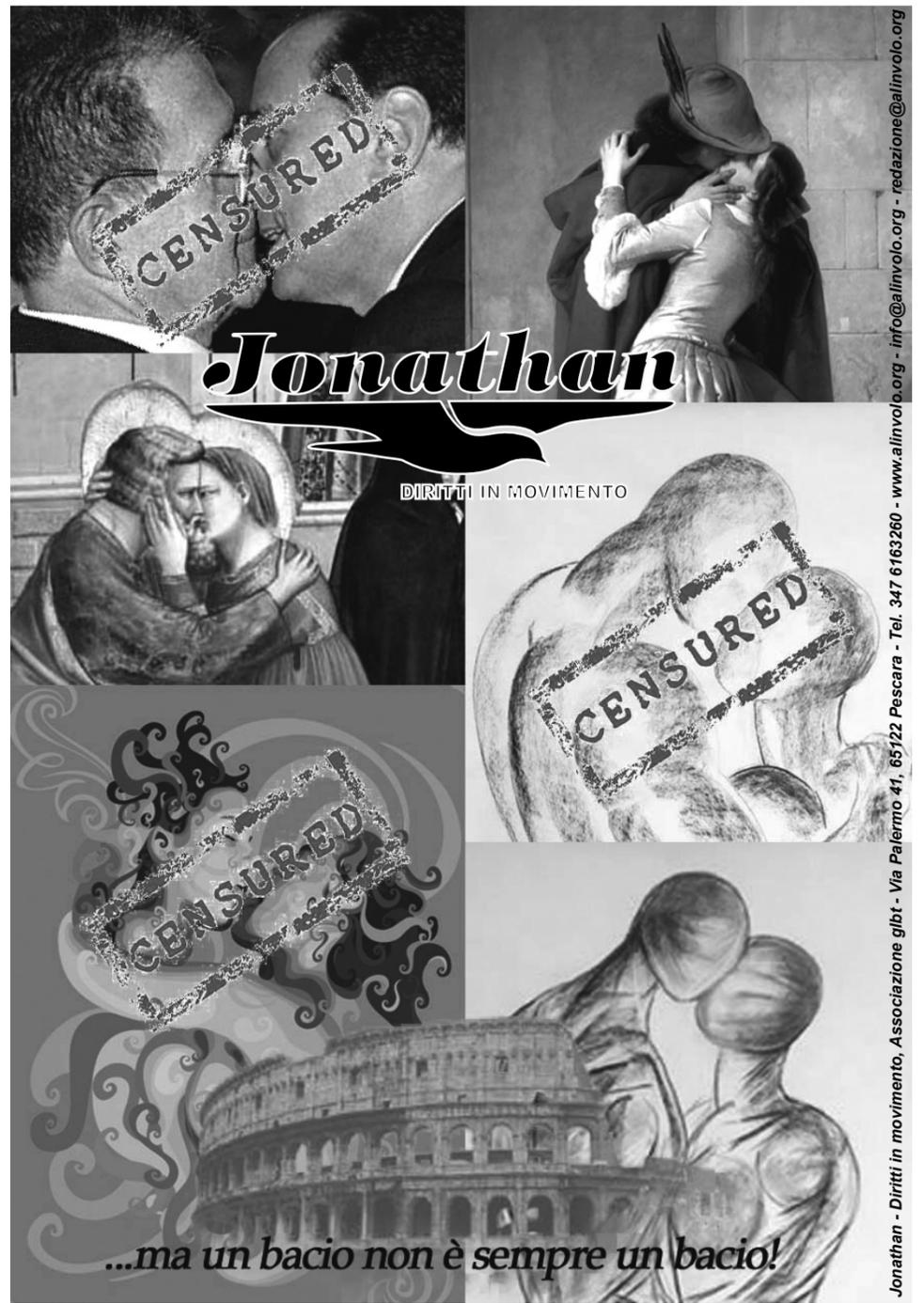
uno spazio per parlare, ascoltare, essere se stessi, incontrare

tutti i lunedì dalle 21

Per informazioni:

347 6163260 - accoglienza@alinvolo.org

L'ingresso agli incontri è libero.



Jonathan - Diritti in movimento, Associazione glibt - Via Palermo 41, 65122 Pescara - Tel. 347 6163260 - www.alinvolo.org - info@alinvolo.org - redazione@alinvolo.org

Accade a Roseto

Riceviamo e pubblichiamo.

Nel Consiglio comunale del 17 giugno 2007 ho presentato una mozione per l'istituzione a Roseto degli Abruzzi di un registro delle unioni civili, il quale avrebbe avuto valore nel solo territorio comunale, non avrebbe interferito con i registri anagrafici e non sarebbe entrato nel merito delle tutele previste dal diritto di famiglia. Propono uno strumento di grande valore simbolico e di civiltà che avrebbe avuto la funzione di riconoscere piena cittadinanza ai nuclei familiari che si sono costituiti non in forza del matrimonio religioso o civile, ma in presenza di solidi e duraturi vincoli affettivi o per reciproca assistenza morale e materiale.

Le conseguenze sul piano amministrativo sarebbero state limitate all'assistenza sociale. Si trattava di una proposta sensata e ragionevole, con la quale invitavo il Consiglio a riconoscere nuove forme di convivenza e a riscoprire il primato dell'amore e della solidarietà oltre i limiti del contratto scritto ed oltre il modello consolidato di famiglia. Ho fatto presente che molte città, tra cui Pisa, Firenze, Empoli, Perugia, La Spezia, si sono dotate da un decennio di tale registro e altre ancora stanno seguendo questo esempio.

Ho ricordato opportunamente in Consiglio che le unioni civili erano previste nel programma del governo Prodi (a pag. 72), che i Democratici di Sinistra avevano appoggiato incondizionatamente la prima proposta di Grillini,

poi quella dei PACS e dei DICO della Bindi e della Pollastrini, e che 60 deputati della Margherita, nonostante i moniti della CEI, avevano sottoscritto i DICO nella convinzione che i diritti civili non possono essere mai negati.

Con tali premesse e con una maggioranza dell'80% del centrosinistra nel Consiglio comunale questa mozione non avrebbe dovuto incontrare, quindi, il minimo ostacolo, ma così non è accaduto.

Tre consiglieri dei DS hanno abbandonato l'aula e il capogruppo dello SDI Rosa nel Pugno non ha partecipato alla votazione per i suoi principi etico-religiosi. Al voto erano presenti 15 consiglieri e il risultato è stato il seguente: 11 contrari (DS, Margherita, FI, AN), 2 favorevoli (Sinistra Democratica, Verdi-Comunisti italiani), 2 astenuti (SDI Rosa nel Pugno).

Motivo principale della bocciatura: è una proposta radicale che tende a spaccare la maggioranza.

Ho espresso pertanto il mio sdegno perché nel Consiglio di Roseto la laicità, che è anche rispetto e tutela delle minoranze, è calpestate e svenduta per opportunismo e convenienze politiche e viene dimenticata la nostra responsabilità di amministratori tenuti a salvaguardare i diritti di tutti i cittadini.

I DS e la Margherita, con il loro voto contrario, hanno rinunciato alla loro cultura e alle loro idealità pur di non urtare la sensibilità di nessuno: ecco come si preannuncia la formazione del nascente Partito Democratico a Roseto.

Pasquale Avolio, Consigliere comunale



Il "milione" del Pride Roma 2007